



La civiltà dei superluoghi

Secondo alcuni sono spazi democratici, in quanto popolari e accessibili a tutti. Sono i nuovi centri di una città che cambia, i polmoni esterni del respiro delle metropoli. Secondo altri sono oggetti sinonimo di svendita e deprezzamento, che dalle cose passano alle persone e alle loro relazioni. Sono i "superluoghi" simboli per eccellenza dei nuovi stili di vita, centri commerciali, stazioni, aeroporti, outlet, i centri terziari dell'interscambio.

Di fatto hanno sostituito la piazza e sono sempre più pieni di gente che però vi si accalca in perfetta solitudine.

Fanno parte anzi dominano il paesaggio urbano. Soprattutto non sono spazi che sorgono spontaneamente ma nascono come risultato di un dialogo incompiuto con le metropoli del '900. In una recente rassegna promossa dalla Provincia, si è tentato di riannodare i fili di questo dialogo per il progetto delle città future.

Un'immagine della nuova Fiera di Milano tratta dal volume "La civiltà dei superluoghi" edito da Damiani

Per il governo della complessità

Sono outlet, multisale e megacentri commerciali. Ma anche aeroporti, fiere, grandi stazioni, cittadelle universitarie presenti e future.

I "superluoghi" esistono, d'accordo. Hanno cambiato il paesaggio della modernità, e indietro non si torna. Ma bisogna saperli comprendere e governare. Con un occhio di riguardo per la qualità del territorio (e della vita delle persone), senza pensare di poterli abbandonare ad un modello "spontaneo" di sviluppo. Se ne è parlato ampiamente a Bologna, dal 13 ottobre al 7 novembre, nel corso della manifestazione "La civiltà dei superluoghi", promossa dall'assessorato alla Pianificazione e ai Trasporti della Provincia insieme al Comune e all'Urban Center. Una serie di eventi - mostre multimediali, incontri con maestri internazionali dell'architettura, della sociologia e dell'urbanistica, convegni, ma anche concerti e spettacoli - che sono diventati altrettanti "laboratori" per riflettere, coinvolgendo i cittadini, sulle trasformazioni dello spazio urbano e sulle prospettive di sviluppo dell'area metropolitana bolognese.

Per "superluoghi" si intendono di solito spazi di produzione e di consumo, ma anche di transito e scambio di merci e di persone. Luoghi spesso lontani - non solo fisicamente - dal tessuto urbano tradizionale. Eppure frequentati e "consumati", come e più dei centri storici. Possono essere "non luoghi", secondo una fortunata

Eventi, mostre, convegni, gruppi di studio hanno puntualizzato recentemente la riflessione sui cambiamenti della città e sulle abitudini metropolitane del ventunesimo secolo. Abbiamo colto i pareri e i suggerimenti di Giuseppe Campos Venuti e dell'urbanista Jordi Borja

di Luca Baldazzi

definizione dell'antropologo Marc Augé: spazi di uso comune, dove però ci si incrocia senza entrare davvero in relazione. Dove sei "utente" e "cliente" prima che "cittadino". Ma possono essere anche qualcosa di molto diverso: poli funzionali, anzi poli di eccellenza. Lo ha sottolineato **Giuseppe Campos Venuti**, presidente onorario dell'Istituto nazionale di urbanistica, aprendo un forum dedicato al "Decentramento come paradigma dello sviluppo della città". "Attenzione - ha detto Campos - a non fare di tutta

l'erba un fascio. Esistono superluoghi di vario tipo ed effetto. L'architetto Vittorio Gregotti, proprio durante questa manifestazione, ha pronunciato giustamente una vera e propria invettiva contro l'oscenità di certi outlet: ma come non definire 'superluogo' anche lo splendido Centro culturale di Lisbona, realizzato proprio dallo stesso Gregotti?".

Il problema superluoghi, per Campos, va allora inquadrato dal punto di vista dell'urbanistica e delle scelte politiche in un solo modo: mantenendo saldo il timone di "una chiara strategia riformista". Che è alla base, tanto per restare sul territorio di Bologna e su un esempio recente, delle scelte dell'amministrazione provinciale su Romagna. "Il superluogo paradigmatico - ha sottolineato Campos - che abbiamo rischiato di vederci cascare tra capo e collo. Il no a Romagna è stato una battaglia vinta contro un superluogo sba-



Foto V. Cavazza

SUPERLUOGHI: I LIBRI

Interporto, Fiera, Aeroporto, Università, Stazione ferroviaria. Sono cinque "superluoghi" di Bologna in corso di trasformazione: per ognuno di questi poli funzionali la Provincia ha lavorato ad accordi territoriali che ne regolano e indirizzano lo sviluppo futuro, individuandone insieme al Comune le necessità e l'impatto rispetto al territorio metropolitano. Storia e prospettive di questi cinque "poli" sono delineate nella pubblicazione "Bologna: superluoghi in trasformazione", a cura del Settore pianificazione e trasporti (per informazioni: ptcp@provincia.bologna.it). Uno sguardo più generale è offerto dal volume "La civiltà dei superluoghi", curato da Matteo Agnoletto, Alessandro Delpiano e Marco Guerzoni, pubblicato dall'editore Damiani e presentato proprio in occasione della manifestazione bolognese da Vittorio Gregotti e da Stefano Boeri, direttore della rivista "Abitare". Il libro indaga a fondo sul significato dei superluoghi, con i contributi di architetti come lo stesso Gregotti e Massimiliano Fuksas, di sociologi come Giandomenico Amendola e fotografi come Francesco Jodice. È l'esito di una ricerca promossa nel 2006 da Provincia e Comune di Bologna, che ha coinvolto oltre cento autori e studiosi per riflettere sullo sviluppo dei contesti urbani e sulle risposte ai nuovi problemi di pianificazione dei territori.

gliato: 300 ettari di intervento speculativo e parassitario in mezzo al vuoto. Era l'esempio di un modello territoriale di sviluppo 'capitalista patologico' tipico dell'Italia: se decentrare significa Romilia, io sono contro quel tipo di decentramento, come tutti i riformisti". Decentrare sì, allora, ma che cosa? È questa, ha osservato l'urbanista, la prima

L'aeroporto di Bologna (foto archivio Aeroporto)



domanda che bisognerebbe porsi in tema di organizzazione del territorio. "Da mezzo secolo almeno la tendenza è localizzare le funzioni 'ricche' - terziario avanzato e abitazioni di lusso - nei luoghi centrali delle città, e allontanare invece dai centri le funzioni 'povere', cioè l'industria e le case dei meno abbienti. Ma l'esperienza ci ha fatto capire che questo non è l'unico modello possibile di sviluppo. Anzi, in un'ottica urbanistica riformista la prospettiva va rovesciata. E ha fatto bene Cofferati a dire che bisogna 'riabitare Bologna', nel senso di riportare in città proprio le tipologie di cittadini più deboli, lavoratori meno abbienti, immigrati e giovani coppie che si sono allontanati nel corso degli anni". Come valutare, in questo quadro, la comparsa dei "superluoghi" sulla scena delle città? "Bisogna evitare un approccio troppo ideologico - ha ammonito Campos - perché i superluoghi sono di tutti i tipi, e non rispettano le regole. Sono centri commerciali e multiplex, ma anche stazioni e fiere che sono presenze fondamentali sul territorio. Sono anche Auditorium come quello di Roma, che sembrava un flop e invece è diventato un polo d'attrazione strepitoso per la città. Molti superluoghi, con il decentramento, sono una garanzia di riequilibrio del territorio. E quindi rappre-

DODICI "STAR" IN GARA PER LA STAZIONE

Come cambierà il volto della Stazione ferroviaria di Bologna, "superluogo" cittadino di transito e scambio per eccellenza? Dipenderà dal progetto vincitore del concorso internazionale, che sarà decretato entro aprile 2008. Dopo una prima fase di valutazione, ad opera di una giuria presieduta da Gae Aulenti, sono rimaste in lizza le proposte di dodici vere e proprie "Archistar": studi e nomi di valore assoluto dell'architettura e dell'urbanistica a livello mondiale.

sentano un veicolo su cui operare, per ottenere un obiettivo di sviluppo riformista: questo dice il Piano territoriale metropolitano di sviluppo della Provincia di Bologna". In definitiva i superluoghi sono "nuovi centri di attrazione, alternativi ai vecchi centri, e possono essere più o meno integrati rispetto al tessuto urbano che li circonda. Siamo noi a doverli 'leggere' e trarne conseguenze". Cosa significa questo, a Bologna? Campos ha ricordato come "negli anni '60 e '70 siamo riusciti a fare prima il decentramento urbano, poi quello metropolitano. Abbiamo fallito all'epoca sull'Università, ma oggi, con il piano per l'Ateneo al Lazzaretto, stiamo conducendo brillantemente il de-

centramento che non sapemmo fare allora. Gli anni '80 e '90 però ci hanno portato indietro, e oggi Comune e Provincia hanno un disegno generale riformista, ma con difficoltà operative. La Fiera non si decentra ed è bloccata, e la strategia della mobilità è incerta: la Provincia punta sul riequilibrio con Passante e Servizio ferroviario metropolitano, mentre il Comune viaggia ancora su un metrò sotterraneo tutto centripeto, cioè attrattore verso i luoghi più centrali. È una contraddizione che gli Enti locali dovranno sciogliere, per avere in prospettiva uno sviluppo coerente".

Parole, quelle di Campos, che hanno tro-

te "regole d'oro": le caratteristiche che un superluogo dovrebbe avere per dimostrarsi utile ed efficace. Eccole: "Intermodalità e accessibilità tramite vie di comunicazione. Funzioni di attrazione diverse, capaci di muovere la popolazione. Elementi fisici di visibilità.

Qualità dell'ambiente urbano e dello spazio pubblico. Un importante insediamento residenziale, al centro o intorno al superluogo. Continuità fisica, o almeno simbolica a livello visivo, con la città esistente. E infine, ogni superluogo che si rispetti deve avere un nome". Un promemoria anche per il futuro dell'area metropolitana bolognese. ■

Si va dal giapponese Arata Isozaki al francese Jean Nouvel, dagli spagnoli Cruz e Ortiz agli americani Skidmore Owings e Merrill. E ancora: Ingenhoven Architekt (Germania), Natalie De Vries e Winy Maas e Unstudio (Olanda), Souto Moura (Portogallo), Oriol Bohigas (Spagna) e gli italiani Agenzia 5+IAA di Alfonso Femia, Ricci & Spaini, Stefano Boeri e Metrogramma. Al vincitore andrà un premio di 750mila euro. Gli aggiornamenti sulla gara, indetta dalla società Rfi delle Ferrovie dello Stato, si possono seguire sul sito web www.concorsostazionebologna.com



SUPERLUOGHI: IL DOCUMENTARIO

Da Bologna a Catania e ritorno. Con otto tappe su e giù per il Belpaese, alla ricerca dei centri commerciali e dei "parchi" residenziali più frequentati. Questo il percorso di "Superluoghi: viaggio in Italia", un documentario pensato e prodotto dalla Provincia di Bologna e realizzato dal regista Marco Santarelli, che racconta l'impatto sul territorio e sugli stili di vita dei nuovi poli di attrazione e di consumo di massa. Un tour con la macchina da presa che inizia proprio nel centro di Bologna: uno spazio in continuo mutamento, come viene descritto nelle interviste dai suoi abitanti, perché a causa dei flussi degli studenti universitari ogni dieci anni avviene un ricambio del 70% della popolazione. Il film esplora poi il centro commerciale Etnapolis di Catania, il cinema multisala più grande d'Italia a Roma, la Fiera di Milano, l'aeroporto di Orio al Serio, per tornare infine all'Interporto di Bologna: una mega-struttura sconosciuta ai più, nonostante il suo ruolo fondamentale per l'economia, ma anche uno spazio dove si vive, si lavora e nascono nuove socialità. Per informazioni: www.superluoghi.it

vato più di un'eco nell'intervento successivo al forum di **Jordi Borja**, noto urbanista e sociologo catalano. "Dire che qualcosa è un superluogo - ha osservato Borja - non ci dice niente in realtà sulla sua qualità. È importante analizzare i superluoghi, e il loro impatto sul territorio, dal punto di vista della loro funzione di socializzazione e capacità di creare cittadinanza, della necessità di regole pubbliche e del ruolo condizionante delle infrastrutture che li collegano al territorio. Un superluogo per me è equivalente a una nuova centralità". E quali sono le condizioni per una centralità positiva? Borja ha elencato set-



L'installazione della mostra "La civiltà dei superluoghi" nel sottopassaggio di via Rizzoli e sopra, una prospettiva del "parco Leonardo" a Fiumicino (foto Moreno Maggi tratta dal volume "La civiltà dei superluoghi" edito da Damiani)